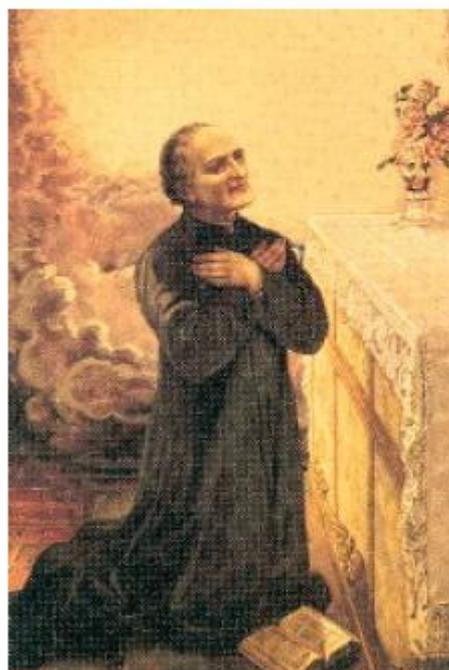


PER TE O IMMACOLATA LA CROCE SIA LA MIA LUCE
per crucem ad lucem

SUORE
DELL'IMMACOLATA

Ardore di fede e potenza d'intercessione

Descrizione dei miracoli e delle grazie ottenuti per intercessione e del Fondatore
dell'Istituto delle Suore dell'Immacolata sant'Agostino Roscelli



DAL 1876

Casa Generalizia
Via Parini 4
16145 Genova

Grazia di guarigione attribuita all'intercessione di sant'Agostino Roscelli durante il Bicentenario della sua nascita (1818 – 2018)

Durante l'anno celebrativo del bicentenario della nascita di sant'Agostino Roscelli tra le grazie ottenute per sua intercessione, si può segnalare quella di cui ha beneficiato un giovane della città argentina Santa Clara nella provincia di Buenos Aires. Il giovane era stato ricoverato per un malore causato da un batterio nel tessuto cerebrale, tanto che i medici disperavano della sua sopravvivenza. Suo fratello nel frattempo aveva contattato telefonicamente le suore dell'Immacolata del Collegio Santa Clara, chiedendo preghiere per implorare la guarigione del malato. Fino ad allora le suore e questo giovane, disperato per la malattia del fratello, non si erano mai conosciuti. Egli aveva trovato nome e indirizzo delle suore e della scuola scritto sul biglietto che i palloncini avevano trasportato attraversando il cielo, dopo che erano stati liberati in aria durante la festa a sant'Agostino Roscelli, terminata solo poche ore prima. La preghiera per il giovane moribondo fu unanimemente rivolta a sant'Agostino Roscelli e gli effetti benefici non si fecero attendere. Il giovane ricoverato nel reparto di rianimazione in condizioni gravissime, venne nel giro di poche ore trasferito in corsia perché inspiegabilmente la causa manifesta del malore era repentinamente scomparsa e il malato era ormai fuori pericolo. La gioia dei famigliari era immensa, come attestò alle suore il fratello, che di questa meravigliosa vittoria della vita si era fatto paladino con la semplicità della sua fede, appoggiandola alla prodigiosa intercessione di sant'Agostino Roscelli. Segno della sua riconoscenza verso il santo sacerdote sarà un tatuaggio sul braccio con il suo nome.

Il miracolo a favore di un medico gravemente ammalato ottenuto per intercessione del *beato* don Agostino Roscelli

Il dottor Salvatore Casciaro di quarant'anni, nelle prime ore del 7 Febbraio 1995, veniva colto da una crisi stenocardica. Trasportato d'urgenza al Pronto Soccorso dell'ospedale San Martino di Genova e ricoverato presso l'unità coronarica dell'ospedale stesso, venne accertata la presenza di infarto miocardico. Alle ore 15 dello stesso giorno ecco comparire improvvisamente una sintomatologia cerebrale che assunse con sorprendente rapidità i caratteri di un'estrema gravità con stato di coma profondo confermato dall'anestesista, il quale constatava anche la presenza di movimenti di decerebrazione e di insufficienza ventilatoria. Durante i giorni 8 e 9 il tumultuoso aggravarsi delle lesioni cerebrali non dava ormai più adito ad alcuna speranza, tanto da indurre i medici curanti ad emettere una prognosi infausta. Nel tardo pomeriggio del giorno 9 con una accorata telefonata il dottor Guglielmi metteva al corrente le suore di piazza Paolo Da Novi circa il caso tanto pietoso, affinché invocassero l'intercessione del Fondatore. Queste accondiscesero e la sera stessa diedero inizio ad una solenne novena al beato con la partecipazione delle suore di varie sedi dell'Istituto. Il giorno seguente le condizioni del paziente rimasero invariabilmente gravissime, cioè disperate. L'11 febbraio con indescrivibile sorpresa dei medici la cartella clinica documentava prodigiosamente che il paziente era uscito dal Coma. Dopo di ciò il miglioramento ebbe un decorso talmente rapido, che già il 15 Febbraio il dottor Casciaro lasciava il reparto di rianimazione dell'ospedale San Martino, da cui venne dimesso ristabilito il 4 Marzo seguente. L'evoluzione del caso autorevolmente giudicata inspiegabile dal punto di vista medico sulla base delle condizioni cliniche e delle alterazioni morfologiche cerebrali di partenza, persuase il postulatore della Causa a sollecitare la richiesta dell'autorizzazione ad aprire il processo diocesano.

Il miracolo accertato, ottenuto dal *venerabile* don Agostino Roscelli

Dal 12 gennaio al 6 Aprile 1993 si svolse, presso la Curia genovese, il processo canonico circa il valore miracoloso di un evento straordinario riguardante suor Maria Matilde Dell'Amore, religiosa dell'Istituto delle Suore dell'Immacolata. Il 13 giugno 1975 suor Maria Matilde Dell'Amore, avendo aspirato accidentalmente uno spillone con il quale stava appuntandosi il velo, venne subito accompagnata al pronto soccorso di San Martino di Genova. Dopo numerosi ma sempre vani esami radiografici all'apparato digerente, ove si supponeva doversi rinvenire lo spillone venne finalmente diagnosticato dal medico di guardia che questo era localizzato nel bronco segmentario inferiore sinistro. Ricoverata d'urgenza al padiglione 7 la suora venne subito sottoposta a broncoscopia nell'intento di afferrare ed estrarre direttamente lo spillone, ma con esito completamente nullo. Il giorno seguente il corpo estraneo risultava ancora localizzato nel lobo inferiore sinistro e disposto verticalmente con la punta rivolta in alto. Dopo una fibroscopia ancora infruttuosa dal punto di vista estrattivo non si prospettava purtroppo altra soluzione se non quella di un intervento chirurgico al polmone. Allarmate per la svolta imprevista, imprevedibile e preoccupante che il caso stava assumendo, la madre generale e la sua vicaria invitarono le suore ad invocare l'intercessione di don Agostino Roscelli. Il mattino del lunedì 16 giugno al controllo radiologico con sorpresa generale dei medici presenti, venne constatato che lo spillone non era più reperibile nel bronco. Dopo ulteriori esami il dottor. Manara si avvicinò alla suora dicendo, meravigliato ma anche soddisfatto: "Senza dubbio, sorella, c'è un santo che la protegge! Non sappiamo proprio come spiegarci nè il come, nè il perché, ma lo spillone si trova ora localizzato nella regione addominale destra, cioè presumibilmente nel cieco". Il giorno dopo, martedì 17 ad

un ultimo controllo, il famoso spillone si rivelò stanziato nella regione addominale sinistra presumibilmente nel sigma e la sera stessa ritornava a vedere la luce, ponendo fine al suo misterioso viaggio, mentre la suora poteva uscire completamente indenne dall'ospedale, con l'animo colmo di gratitudine per il suo potente intercessore. La validità del processo canonico del fatto venne confermato mediante decreto in data 8 ottobre 1993

Grazia ottenuta per intercessione del *Venerabile* don Agostino Roscelli

Reverendissime Madri, voglio comunicarvi che in data 4 febbraio 1991 mio figlio Massimo ha subito un gravissimo incidente stradale. Uscendo da una strada, è stato scaraventato sull'asfalto, dove rimaneva privo di coscienza. Trasportato al vicino ospedale, risultava in stato di coma e, non essendoci posto in rianimazione, veniva trasferito, dopo vari tentativi, all'ospedale SS. Giooanni e Paolo di Venezia, qui rimaneva in stato comatoso per circa una settimana. Durante questo periodo le suore dell'Immacolata di Fossalta di Piave, paese in cui abitiamo, parlando con mia madre le consigliavano di rivolgersi a Don Agostino Roscelli, per ottenere grazia con la sua intercessione. Così mia madre e altre amiche hannofatto, e una immagine di Don Agostino con la sua preghiera è stata inviata anche all'ospedale e messa vicino a mio figlio. Egli in data 13 febbraio 1991 veniva dimesso dalla rianimazione e trasferito al reparto di Neurologia, presso lo stesso ospedale. Cominciava così la fase di guarigione che, a detta dei medici, sarebbe stata lenta, in quanto i periodi di coscienza erano ancora brevi; inoltre Massimopresentava unaemiparesi destra, aggravata da una lesione allo s.p.e.dx (sciaticopopliteo esterno di destra). La ripresa è invece stata abbastanza rapida e Massimo poco prima di Pasqua è stato dimesso dall'ospedale, anche se doveva ancora fare terapia riabilitativa. Ora, a distanza di qualche mese, mio figlio ha ripreso a camminare e a muoversi normalmente, ha potuto tornare a scuola, dove ha completato la frequenza della classe III media inferiore ed in questi giorni ha affrontato gli esami che credo avranno buon esito. Voglio dimostrarvi la mia gioia e la mia riconoscenza. Fossalta di Piave, 27-6-1991 Carla Tamai

Grazia ottenuta per intercessione del *Venerabile* don Agostino Roscelli

Rev. ma Madre Generale, come Le aveuo promesso Le scrivo per dirLe lagrazia grande che il nostro Venerabile Fondatore ha concesso alla mia famiglia. Avevo due sorelle che da otto anni non si parlavano al punto che se una sentiva la voce dell'altra al telefono, metteva giù la cornetta. Questa situazione era motivo di dolore per tutta la famiglia. Noi siamo otto fratelli e, per tutti, la discordia di queste sorelle era motivo di grande sofferenza. Avevo già fatto altre volte una novena al nostro Padre Fondatore, ma questa volta mi sono rivolta a Lui dicendogli che se non mi avesse aiutato, mi sarei rivolta a qualche altro intercessore e da Lui non ci sarei più tornata. Questo nelle vacanze di Natale dello scorso anno. T erminai la novena al sabato sera, la domenica pomeriggio mi telefona la sorella più grande (66 anni) e mi dice: «Sai oggi è venuta la sorella che non mi parlava e mi ha chiesto se le facevo il caffè. Da allora sono continuali sempre in meglio i nostri rapporti». L'avrei segnalata prima questa grazia, ma ho voluto esserne sicura, infatti in luglio quando sono stata tre giorni in casa con loro ho visto che vanno veramente bene, perciò per me è veramente una grande grazia del Venerabile Fondatore. Luglio 1991
(estratto da Preghiera e azione ottobre-dicembre 1991)

Grazie attribuite all'intercessione del Servo di Dio Don AGOSTINO ROSCELLI

(D. ARDITO, *Collana di grazie ottenute dal Servo di Dio Don Agostino Roscelli Fondatore delle Suore dell'Immacolata*, Genova 1939)

Il perché di queste pagine

Nei primi mesi di quest'anno si concludeva presso il Tribunale della Curia Arcivescovile di Genova il Processo Ordinario per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio, Don Agostino Roscelli, Fondatore dell'Istituto delle Suore dell'Immacolata, processo che si era iniziato nell'Aprile del 1933. Nel periodo non breve del Processo la memoria e la forma delle virtù del Servo di Dio, nonché attenuarsi, s'è venuta sempre più intensificando, alimentata non poco dalla considerazione di una collana di grazie che s'attribuiscono alla sua intercessione. Per venire incontro al desiderio di non poche persone, tanto religiose che secolari, le quali si interessano alla figura eletta del Sacerdote integerrimo e secondo il cuore di Dio, e desiderano conoscere dai fatti la sua potenza di intercessione, la Direzione dell'Istituto, delle Suore dell'Immacolata, ha curata la presente pubblicazione. Premessi brevissimi cenni biografici (qui sono omessi), vi si narrano le principali grazie che, per dichiarazione esplicita e autentiche testimonianze, si attribuiscono alla intercessione del Servo di Dio. Abbiamo detto le principali, in quanto ci siamo limitati alla sola espressione di quelle che abbiamo potuto sottoporre ad un esame critico coscienziioso e che sono comprovate da documenti, conservati nell'Archivio della Casa Generalizia dell'Istituto. Naturalmente che a quanto narriamo, in ossequio ai decreti di Urbano VIII, non intendiamo prestare altra fede che quella che

meritano le veridiche testimonianze umane, e preghiamo i lettori a voler fare altrettanto.

L'Autore Vice Postulatore della Causa del Servo di Dio.

L'intercessore

Il sette maggio del 1902 Don Agostino Roscelli lasciava serenamente la terra, coronando con la morte del giusto una lunga e laboriosa giornata. Chi giudicava umanamente le cose non poteva non vedere nella sua dipartita un danno irreparabile per quella religiosa famiglia che egli aveva fondato e che fino all'ultimo aveva personalmente sostenuto e diretto. Ma le istituzioni di Dio si rivelano nella prova e fu proprio da allora che l'Istituto delle Suore dell'Immacolata apparve ancora più chiaramente opera e istituzione voluta da Dio. Le buone Suore che in Don Roscelli avevano perduto e pianto amaramente un padre incomparabile, una guida e un sostegno prezioso, non tardarono infatti a constatare che, avendolo perduto quaggiù, avevano in Lui acquistato un protettore e un avvocato potente nel cielo. Non solo la religiosa famiglia non si diradò, non venne meno agli scopi per cui era stata fondata, ma ebbe un meraviglioso sviluppo in numero, in estensione, in intensità di spirito religioso e si venne sempre più consolidando fino a raggiungere quella completa maturità che la rende un Istituto foggiano perfettamente sulle norme prescritte dai canoni sacri, e approvata dalla Suprema Autorità della Santa Sede. La memoria, diremmo quasi l'impressione della presenza spirituale del Padre buono e amoroso, col passare degli anni si va sempre meglio intensificando e con la memoria di Lui si va facendo sempre più viva nei cuori la venerazione profonda e la fama della sua santità. Non sono pochi coloro che si raccomandano alla sua intercessione e il numero delle grazie attribuite al suo amoroso intervento e alla sua potenza di impetrazione presso Dio diventa di giorno in giorno sempre più rilevante. Attualmente la venerata sua spoglia riposa in un loculo attiguo a quella tanto cara e devota Cappella di Via Lavinia, che è divenuta ora purtroppo silenziosa e deserta, da che la religiosa famiglia che l'abitava fu costretta da recenti e dolorose vicende a cercare altrove provvisoria e precaria ospitalità. Sembra che il Servo di Dio abbia cercato ancora una volta il nascondimento e quell'ombra che sempre aveva desiderato e cercato durante la terrena esistenza. Ma Egli continua ad essere più vivo e più presente che mai nel cuore delle amoroze figliuole. In Lui esse tengono fisso lo sguardo; a Lui sollevano ansiose le braccia, nella incrollabile certezza che dal cielo non cessa di proteggerle e nella consolante speranza di assistere un giorno a quella glorificazione che la Chiesa concede ai veri Servi di Dio, anche fra le pene e le lacrime di quaggiù.

La prima grazia di guarigione.

Risale all'epoca della morte del Servo di Dio e la esponiamo come l'abbiamo raccolta dalla narrazione della persona che ne fu favorita. La salma di Don Agostino Roscelli, rivestita dei sacerdotali indumenti, era ancora distesa sul letto di morte, e pareva soavemente sorridere ai molti visitatori, soprattutto alle buone sue figlie che non sapevano distaccarsene. La più addolorata era Suor Maria Massimina che, a causa di un dolore al ginocchio, di cui era affetta da molto tempo, non poteva scendere alla camera ove il Padre sarebbe rimasto per poco; nè avere il conforto di vederlo per l'ultima volta. Avrebbe potuto rassegnarsi a così dolorosa rinuncia? Prega, supplica, insiste perchè a qualunque costo le procurino tale consolazione. Alcune buone consorelle si incaricano di appagarne la brama: con non lieve difficoltà la trasportano di peso presso la salma venerata e la Suora, dopo avere versato lacrime di dolore, bacia con venerazione quella mano che tante volte s'era alzata a benedirle, si sente mossa internamente a implorare per intercessione di lui la grazia della guarigione. Dopo qualche tempo di intensa preghiera si alza: può stare in piedi, può camminare da sè. Dio l'aveva completamente guarita! È ancora vivente ed attesta che più non ebbe a soffrire per simile infermità. Memore sempre e riconoscente al Padre della grazia ottenuta per intercessione di Lui, rende del fatto avvenuto la testimonianza più esplicita e più precisa. Era il giorno 8 Maggio del 1902.

Riconosce nel Servo di Dio colui che l'ha guarita

Siamo nel 1924 Suor Ambrosina Bonalume delle Immacolatine è gravemente ammalata di broncopolmonite, e dopo pochi giorni le si manifestano anche sintomi non dubbi di vaiolo infettivo. Il medico curante tenta tutte le cure del caso e finisce con esclamare: inutili sono i rimedi umani, non c'è che un miracolo che la possa guarire. Intanto le vengono amministrati i conforti religiosi e il giorno 6 marzo, dopo aver ricevuto l'Estrema Unzione, l'inferma entra in uno stato di profondo assopimento. Raccontò in seguito che durante l'assopimento le era parso di vedere accanto a sè un venerando Sacerdote di età avanzata, il quale, confortandola paternamente, l'aveva assicurata che non sarebbe morta, perchè ancora molto bene restavale a fare. Riavutasi alquanto e, uscita da quello stato di assopimento, si sentì subito assai migliorata, anzi rinvigorita. Anche il Dottore, che poco dopo la visitò, ebbe a constatare con meraviglia un assai notevole miglioramento. Da quell'istante il miglioramento si accentuò sempre più fino a raggiungere la guarigione perfetta e quella salute che la Suora gode anche attualmente. Due circostanze di non leggera importanza sono da rilevarsi. La Suora attesta che nel decorso della malattia, specialmente quando conobbe d'essere giudicata inguaribile, s'era raccomandata alla Vergine Immacolata e al Venerato Fondatore, sperando vivamente per la intercessione di lui la guarigione. Non aveva però mai visto un ritratto del Servo di Dio. Quando, guarita,

ritornò alla Casa Generalizia e vide per la prima volta nel parlatorio il grande ritratto del Servo di Dio, fu presa da un senso profondo di commozione e di gioia, riconoscendo in Lui l'immagine perfetta di quel Sacerdote venerando che, malata grave, aveva visto accanto al suo letto, e l'aveva assicurata della sua ragione. La Suora vive e si dichiara pronta ad attestare in qualunque momento e nel modo più autorevole la verità di quanto si espone.

Guarisce istantaneamente e può attendere ai Santi Spirituali Esercizi.

Nell'agosto del 1929 Suor Maria Perego era stata chiamata alla Casa Generalizia per partecipare a un corso di spirituali Esercizi. Li aveva tanto desiderati e si era proposta di attendervi con ogni impegno per ricavarne gran frutto. Fin dall'inizio però un insopportabile mal di denti ne metteva a gran prova la pazienza, distogliendola non poco dall'opera che aveva intrapresa. Addoloratissima di non poter seguire le pratiche del santo ritiro, più ancora che per il male in sé stesso, pensò di raccomandarsi al soccorso del Venerato Fondatore, la cui salma riposa in un loculo attiguo alla Cappella. Si portò ai piedi di quella tomba e pregò fiduciosamente e a lungo il Servo di Dio, che come padre amoroso, volesse ottenerle la grazia di attendere agli Esercizi, liberandola dalla penosissima sofferenza. La grazia non si fece aspettare: prima ancora che si levasse di là il dolore era istantaneamente cessato; la Suora con gioia e serenità poté proseguire e concludere gli Esercizi come aveva desiderato.

Dopo un triduo di preghiere.

Da molto tempo attendevo inutilmente gli arretrati della mia pensione e in questo dilazionare angosciato, soffrivo assai vedendo ritardato il frutto delle mie non poche fatiche scolastiche. Anche la mia buona sorella Carlotta che aveva espletato ogni pratica necessaria perchè mi fosse concesso ciò che per giustizia mi si doveva fin dal 1924, soffriva insieme con me. Mentre passavo i giorni in quell'attesa preoccupante, una Suora dell'Immacolata, infermiera della mia buona sorella, ci consigliò di rivolgerci fiduciose al buon Dio, pregandolo di voler glorificare il suo servo fedele Don Agostino Roscelli, loro Fondatore, concedendoci per intercessione di lui, il favore da tanto tempo implorato. Così facemmo. Anche la Suora ci promise di pregare insieme con noi. Sono ora lieta di poter affermare che la grazia mi fu concessa in modo veramente insperato, dopo il primo triduo di preghiere che noi da casa, e la Suora alla tomba del Servo di Dio, innalzammo con questa intenzione. A gloria del Signore e del suo Servo, e anche per il bene delle anime desideriamo che si conosca quanto abbiamo scritto. Genova - 9 Ottobre - Carlotta e Rosa Massardo, insegnanti pensionate.

Prega alla tomba del Fondatore e sente di essere esaudita.

Un'altra Suora trovandosi nel 1931 alla Casa Generalizia per attendere ai Santi Esercizi, si sentiva, suo malgrado, distratta e impedita dal dedicarsi come avrebbe desiderato, per la notizia avuta in quei giorni che un suo fratello era assai grave, anzi stava in punto di morte. È Suor M. Enrica Tassara. Ella ne scriveva più tardi alla Madre Generale, attestando di aver ottenuto la guarigione del fratello, per l'intercessione del Servo di Dio. «Turbata quanto mai, mi portai alla tomba del caro e venerato Fondatore e pregai con tutto il fervore, ripetendo molte e molte volte: Caro Padre, caro Fondatore, guaritemi, ve ne prego, il fratello, e farò pubblicare la grazia! Dopo aver pregato così, mi sentii inondata da una indescrivibile contentezza e mi pareva di udire una voce che mi assicurasse: tuo fratello è guarito! Rasserenata e tranquilla continuai gli Esercizi. Infatti mio fratello proprio in quei giorni guariva. Tornata a Moconesi (la sede di ufficio della Suora) scrissi subito alla famiglia per chiedere informazioni precise e ne ebbi fra l'altro questa risposta: La malattia era così grave che senza una grazia speciale del cielo non sarebbe guarito; ma ora tutto è passato! Il giorno 3 Settembre di quest'anno 1933, andai a casa e lo trovai non solo guarito, ma aumentato di peso, e continua anche ora a godere buona salute e a lavorare per il sostentamento di sua famiglia». Moconesi, 3-VI-1933 Suor M. Enrica Tassara.

E' raccomandata dalla Superiora al Servo di Dio e ottiene la guarigione.

Suor Maria Genesis si era gravemente ammalata. La seria e dolorosa malattia metteva in grande pena la Superiora che ne comprendeva la gravità. Addolorata, ma altrettanto fiduciosa nella bontà e nella potenza di intercessione del Venerato Fondatore, a Lui affidò la guarigione della consorella e promise, se avesse ottenuta la grazia, di far celebrare un triduo di ringraziamento nella Casa Generalizia. La fiducia della buona Superiora non fu delusa: Suor Genesis guarì e la promessa venne mantenuta con fedeltà. Giugno 1930 -La Superiora era Suor Angiolina Pesciallo.

Guarito da osteomielite.

Il giovane Lorenzo Passoni di Novate nel 1932 era affetto da osteomielite alla gamba sinistra con grave setticemia generale. Le sue condizioni s'erano talmente aggravate che il dottore curante aveva perfino giudicato inopportuno e inutile ogni intervento chirurgico inteso all'amputazione dell'arto, dal momento che ormai si prevedeva prossima la fine dell'infermo. La Superiora delle Suore di Robbiate mandava intorno al

fatto la relazione seguente: «La mamma di questo giovane era disperata per la prossima perdita di un figlio tanto buono. Io mi sentii spinto a rivolgermi al nostro amato Fondatore, presi un biglietto di visita, vi scrissi: "Mia buona signora, reciti con fede tre *Gloria Patri* alla SS. Trinità che si degni glorificare il nostro venerato Fondatore, guarendole il figlio, e li reciti per nove giorni: anche noi faremo insieme la novena". Mandai il biglietto alla donna e lo stesso malato lo prese, lo baciò e ribaciò incominciando anche lui la novena. Prima che essa fosse finita i medici notarono in lui un gran miglioramento». Robbiate. 25-3-1932 Suor Maria Santina Superiora. Possiamo noi aggiungere che tale miglioramento sempre più si intensificò fino a rendere in un primo tempo non necessaria l'amputazione e a concretarsi, in circa due mesi, in una guarigione così completa da suscitare vivissima meraviglia in quanti erano stati testimoni delle condizioni sanitarie gravissime dell'infermo.

Tre grazie di guarigione concesse ad una stessa famiglia.

È una modesta famiglia di operai composta dei coniugi Carlo Perego e Pierina Maggi che vivono a Cernusco Lombardone del proprio lavoro e dell'affetto dei loro bambini. Nel 1933 la sposa fu colpita da forte febbre influenzale con successivo attacco pleurico. Non essendo in condizioni finanziarie da potersi procurare le cure suggerite dal medico, ricorse fiduciosa all'aiuto del Servo di Dio perchè volesse ottenerle altrimenti la guarigione. La sua fiducia era alimentata dal pensiero di quanto le Suore Immacolatine le avevano altre volte narrato intorno alla bontà e alla potenza di intercessione del loro veneratissimo Fondatore. Dopo pochi giorni di intensa preghiera la donna effettivamente guarì. A distanza di breve tempo fu colpito da polmonite il suo bimbo di pochi mesi e così gravemente che il dottore dichiarò vana ogni speranza di salvezza. La povera mamma nella sua immensa desolazione ricorre un'altra volta con fede al Servo di Dio, Don Agostino Roscelli. Anche il bimbo guarì e la mamma poté scrivere alla Superiora Generale dell'Istituto: *ora il mio bimbo è sano e più vispo che mai*. Nel 1934 fu la bambina di otto anni che si ammalò. Un improvviso malore agli arti inferiori la ridusse a complete immobilità. Fu curata a domicilio, poi ricoverata in una clinica ospitaliera ma con nessuno risultato. «Allora, scrive il padre in una sua relazione sulla grazia, convinti che l'unico mezzo utile era quello di raccomandarsi al Servo di Dio Don Roscelli che già ci aveva beneficiati, innalzammo a lui fervorose preghiere, accompagnate pure da Comunioni che insieme con noi fecero le buone Suore di Merate, e anche la bimba in pochi giorni guarì». La Superiora delle Suore del Collegio Civico Alessandro Manzoni di Merate, rendeva autorevole conferma delle prime grazie in una lettera inviata alla Madre Generale nella Pasqua del 1933. La guarigione della bambina, insieme con quelle antecedenti della sposa e del bimbo, sono attestate da dichiarazioni scritte dei coniugi. Cernusco Lombardone - 29 Giugno 1934 Carlo Perego e Pierina Maggi

Invoca nel delirio il Servo di Dio e guarisce.

La Superiora dello stesso Collegio Civico di Merate scriveva alla Madre Generale quanto segue: «C'è pure un'altra donna che fu guarita per intercessione del Fondatore. La poveretta era affetta da polmonite, asma e spostamento di cuore. Il dottore curante a un certo momento, disperando di poterla salvare, consigliò i congiunti a farle amministrare gli ultimi Sacramenti. Ciò nonostante i congiunti e l'inferma stessa non cessarono di invocare il soccorso del nostro Fondatore. Al dimani il medico visitò la malata e constatò un così impensato e notevole miglioramento che disse: per me questo è un miracolo! Pensi che l'inferma appena cessati i periodi di delirio, anzi nello stesso delirio, cercava e invocava continuamente il Servo di Dio. Ora è completamente guarita e dice che un giorno verrà a Genova alla tomba del suo salvatore per ringraziarlo e portare la dichiarazione del medico. Sento venirmi i brividi nel vedere tanta fede in questa povera gente. Parecchie persone chiedono immagini del Fondatore e non ne ho più. Le sarò grata se avrà la bontà di inviarmene qualche po'». Merate - Aprile 1933 - Suor Maria Flavia

Guarito dalle conseguenze di un infortunio.

Da ventisei anni Pietro Piana di Campoligure era impiegato nei lavori delle ferrovie dello Stato. La sera del 25 Novembre 1933 guidava alcuni operai nella manovra di tre carrelli sotto la galleria del Turchino. Avendo inciampato cadde a terra e i carrelli gli passarono sopra, riducendolo in quelle condizioni che è facile immaginare. Dopo una visita sommaria fattagli all'ospedale di Campoligure, fu trasportato d'urgenza all'Ospedale Duchessa di Galliera di Genova. Ivi constatarono al ferito contusioni gravi al capo, distacco parziale del padiglione dell'orecchio destro, contusione grave da schiacciamento all'emitorace destro, frattura della clavicola sinistra e frattura comminuta di parecchie costole dell'emitorace sinistro. La degenza all'Ospedale Duchessa di Galliera, fino al 30 Gennaio del 1934 non gli aveva procurato alcun notevole miglioramento. La cognata dell'infermo, Signora Giulia Oliveri, i figli di lui, le Suore di Campoligure, commosse per quella penosa situazione; iniziarono una novena di preghiere al Venerato Fondatore raccomandandogli il povero padre di famiglia. Erano passati appena sei giorni e il malato fu giudicato fuori pericolo. In seguito il miglioramento continuò, finchè l'infermo, alzatosi da letto e uscito dall'Ospedale Duchessa di Galliera, completamente guarì. La grazia è attestata con dichiarazione scritta della cognata Giulia Oliveri in data 28 Febbraio 1934. Anche le Suore dell'Ospedale di Campoligure rendono testimonianza

del fatto.

Il bimbo Giorgio Berardi guarito da setticemia.

Sul finire del Marzo del 1933 il bimbo Giorgio Berardi, domiciliato in Genova, Via Nizza 11-18, si ammalava gravemente di setticemia e il medico curante, prima di procedere a un atto operatorio, consigliava ai desolati genitori un consulto. Il consiglio fu tosto seguito, ma nello stesso tempo i due coniugi, amareggiati nel profondo dell' animo, chiesero telefonicamente alle Suore della Casa Generalizia di iniziare fervorose preghiere per ottenere la guarigione del piccolo malato senza intervento chirurgico. A consulto finito, nell'attesa dell'operazione che non pareva evitabile, la febbre continuava sì insistente e insidiosa che quell'esile esistenza sembrava vicina a soccombere. Nuove suppliche da parte dei poveri genitori e nuovo slancio di più fervorosa preghiera delle Suore che, piene di fede, affidarono la guarigione del piccolo infermo, alla Vergine Immacolata, per l'intercessione del loro Venerato Fondatore. Mentre quella crociata di suppliche continuava, un pomeriggio d'Aprile il dottore si avvicina, come sempre amorosamente ma sfiduciato al letto del bimbo e lo trova non solo completamente sfebbrato, ma deve constatare che il gonfiore della parte malata è quasi scomparso del tutto. Prima ancora che quell'Aprile finisse il piccolo graziato, insieme con la sorellina Fulvia e i genitori, si prostrava innanzi alla tomba del Venerato Fondatore e attestava con un'offerta la sua viva riconoscenza.

Franceschino Allignani, altro bimbo guarito.

Aveva sette anni. In seguito a un attacco di bronco polmonite, non troppo felicemente superato, era rimasto così debole e infermiccio che i genitori ne provavano intensa pena e stavano in grande ansia per lui. Vediamo quanto scrive la mamma in una dichiarazione inviata alla Casa Generalizia dell'Istituto. «L'ho fatto visitare dal Professore Senatore Maragliano di Genova il quale purtroppo dichiarò il piccino affetto da un principio di tubercolosi. Allora Suor Valentina delle Suore di Maria Immacolata mi consigliò di pregare il loro Fondatore, Don Roscelli. Iniziai subito una preghiera pregando col mio piccolo bimbo. Egli cominciò a migliorare, ad aumentare di peso, ad essere completamente libero dalla tosse. Il giorno 20 Febbraio il Professor Maragliano visitava una seconda volta il bambino e colla più viva soddisfazione mi assicurò che il bimbo era ormai completamente sano e guarito. In riconoscenza del prezioso favore ottenuto mi faccio dovere di inviare una piccolo offerta per il Processo della Causa di beatificazione del Servo di Dio. Genova, 22 Febbraio 1933 - Barbera Allignani Descalzi

I miei dolori scomparvero per incanto!

Io sottoscritta dichiaro che nel mese di Marzo del 1933 fui affetta da un forte raffreddore in seguito al quale sopravvennero dolori al frontale destro così atroci che ancora mi spaventano al solo pensarci. Il giorno seguente fu chiamato il medico, il quale dichiarò trattarsi di una malattia dolorosissima e che non solo sarebbe stata assai lunga, ma avrebbe forse anche richiesto una operazione chirurgica. Presa da indicibile spavento, ricorsi al nostro Venerato Fondatore scongiurandolo ad ottenermi liberazione da quelle sofferenze: Lo invocai colla più viva fiducia promettendo che da allora avrei procurato di vivere secondo lo spirito del caro Istituto religioso che Egli aveva fondato. La Superiora, ricordando di avere con sè una preziosa reliquia di Lui, che conserva gelosamente, cioè un frammento dell'abito talare che indossava sul letto di morte, me lo consegnò, invitandomi a porlo sulla mia fronte, mentre continuavo a invocarlo. Il terzo giorno i miei dolori scomparvero improvvisamente come d'incanto. È già passato del tempo e nessuna traccia più mi rimane di quelle terribili sofferenze. Ringrazio e ringrazierò in eterno il Cuore adorabile di Gesù che, per intercessione del suo Servo fedele, si è degnato concedermi così segnalato favore. Novi Ligure - Marzo 1933. Suor Maria Alberta delle Immacolatine

Ricevuto il S. Viatico, invocai il Servo di Dio e ottenni la guarigione.

Sino dal Marzo mi trovavo colpita da una grave forma di influenza alla quale seguiva una broncopolmonite acuta con asma e prostrazione di forze. Il giorno 28 le mie condizioni erano così gravi che il medico, dopo una visita più accurata, consigliò di chiamare il Sacerdote al mio letto. Cessato un momento il delirio, alle ore venti ricevetti il Santo Viatico e invocai subito dopo il Servo di Dio Don Agostino Roscelli, pregandolo a ottenermi la guarigione. I miei famigliari al mattino seguente corsero afflittissimi a Merate, presso le Suore di Maria Immacolata scongiurandole di pregare anch'esse il Servo di Dio, loro Fondatore. Passarono pochi giorni ed ebbi un assai notevole miglioramento. Ora sono completamente guarita, fra la meraviglia di quanti mi conoscono e seppero la mia gravissima malattia. Ronco Briantino - 7 Maggio 1933 - Comi Vittoria Bonanomi.

«Questo è vero miracolo !»

Chi scrive è una Suora di Maria Immacolata. «Nella prima decade dell'Ottobre del 1934 perdetti la voce in maniera, che a stento riuscivo a farmi capire. Il 23 Novembre mi visitò il Professore Torriggiani che

diagnosticò un tumore fra le corde vocali e lo fece osservare anche alla mia Rev. Superiora, presente alla visita. Disse che sarebbe stata necessaria l'operazione e mi consigliò di tornare alcuni giorni dopo, per decidere dove e quando avrei dovuto recarmi per subirla. Pensai subito di rivolgermi al nostro Venerato Fondatore, e siccome ho una sua reliquia, la avvicinavo esternamente alla gola, ogni volta che a Lui mi raccomandavo. La Superiora e le altre Consorelle lo pregavano insieme con me che volesse ottenermi la guarigione. Il 26 Novembre, e precisamente dopo tre giorni di preghiera, mi tornò la voce normale e mi scomparve il dolore. Passati altri due giorni, tornai ancora dal Professore Torriggiani, come avevo promesso, e osservatami la gola, disse meravigliato: il fibroma è completamente scomparso! Si vede solo dove era localizzato. E finì soggiungendo: questo è vero miracolo! Da allora son passati più di cinque mesi, sto bene e la voce è sempre normale». Firenze - 5 Maggio 1935 - Suor M. Bianca Armanino.

Guarisce da una distorsione violenta.

Suor Maria del Nazzareno Superiora dell'Asilo Infantile di Ceggia (Venezia) così scriveva alla Madre Generale in data 10 Marzo 1931. «Giorni fa ebbi una così violenta distorsione ad un piede, che non solo ero impedita di camminare, ma provavo dolori fortissimi e temevo anche di peggio per l'avvenire. Mi avevano consigliato di sottopormi alla visita di persona esperta, la quale, mi dicevano, sarebbe riuscita a mettere a posto il piede distorto. Non potendo adattarmi a quel ripiego, mi ricordai di avere un piccolo pezzo della veste del nostro Fondatore: lo presi, lo posai con fede sul piede malato, raccomandandomi al Servo di Dio. Il fatto è che i dolori cessarono, potei camminare ed ora sono guarita senz'altro».

«Anche tu un giorno sarai Immacolatina».

Abbiamo una dichiarazione di Suor Maria Bambina di Gesù che rende una duplice testimonianza in favore del Servo di Dio. Ella scrive infatti alla Madre Generale quanto segue: «La sottoscritta dichiara che all'età di cinque anni essendo presente alla Vestizione religiosa di una sua zia, religiosa dell'Istituto dell'Immacolata, dopo la funzione che si svolse nella Cappella di Via Volturmo, fu presentata al Fondatore e Direttore Don Agostino Roscelli. Ricorda che nel benedirlo soggiunse: anche tu un giorno sarai Suora dell'Immacolata! Dichiara ancora che nel 1929, già religiosa dell'Istituto, secondo la predizione, si ammalò così gravemente che i dottori la diedero perduta. Allora ella si raccomandò al Servo di Dio, e, contro ogni umana speranza non solo guarì, ma poté ristabilirsi completamente. Genova 4-6-1933 - Suor Maria del Bambino Gesù.

Una grazia implorata e ottenuta nel limite di due giorni.

Una Suora dell'Istituto, attualmente in Argentina, notifica quanto segue: «Mio fratello Amleto all'età di tredici anni era entrato nell'Ordine dei Padri Carmelitani per farsi religioso e sacerdote. Arrivato al diciassettesimo anno di età, non sapendo resistere agli inviti pressanti di mamma che lo avrebbe voluto con sé, uscito dal Convento era tornato in famiglia. Da quel giorno però non aveva avuto più pace, angustiato dal rimorso di non aver seguito la vocazione. Dimagriva, era triste e pensoso, si giunse al punto di temere seriamente della sua salute. La mamma si rese conto di ogni cosa e fu ella stessa che si impegnò insieme con lui per ottenere la riammissione nell'Ordine, secondo i suoi desideri. Ma tutto fu inutile perchè l'Istituto non riapre le porte a giovani che se ne siano allontanati. Altre ricerche ed altre domande presso diversi istituti religiosi riuscirono ugualmente senza felice successo. La sera dell'otto Marzo durante l'ora di adorazione che ogni domenica sera si svolge nella Cappella Generalizia, io che da poco tempo ero entrata nel nostro Istituto, mi sentii ispirata a chiedere la grazia per mio fratello, mediante l'intercessione del Venerato Fondatore. Chiesi che volesse mostrarmi la sua potenza di intercessione concedendomela entro il termine di due giorni. Quale felicità fu la mia! Precisamente la sera del giorno dieci mi arrivò la sospirata notizia che il fratello non solo era stato accettato, ma il giorno dopo avrebbe fatto il suo ingresso nel Noviziato dei Padri Benedettini di Monte Oliveto a Firenze. In fede: Clara Tognetti, postulante dell'Istituto dell'Immacolata». A conferma e a complemento di quanto afferma la scrivente, ora già Suora Professa col nome Suor M. Fiorentina, aggiungiamo che anche il fratello di lei vestì l'abito religioso benedettino, il 21 Giugno del 1931, assumendo il nome di Don Miniato, e che tuttora persevera nella vocazione, riconoscente alla cara sorella e al Servo di Dio, da lei fervidamente invocato in suo favore.

La riconoscenza di una povera madre.

Da qualche tempo l'unico mio figlio si diportava sì male da far temere che avesse perduto ogni affetto verso i suoi cari. Io, sua mamma, mi struggevo dal pianto e da un'ansia continua, sapendolo trascinato da amici e amiche non buoni, che senza dubbio l'avrebbero condotto all'abisso. Mi rivolsi con tutta la fede di cui ero capace al Servo di Dio Don Agostino Roscelli chiedendogli di accogliere le mie suppliche e di avere pietà di mio figlio. Non trascorse molto tempo che con mia gran contentezza mi avvidi di un mutamento in bene nel ragazzo, notando anche che era ritornato più amoroso e tranquillo. Un'altra grazia, che per me è vero miracolo, mi concesse il Servo di Dio. Lo stesso mio figlio aveva bisogno di trovare un impiego che aveva in vista, ma si trattava di superare esami troppo difficili per lui. Lo raccomandai ancora al Servo di Dio e gli

esami riuscirono felicemente. Esprimo tutta la mia profonda riconoscenza al Servo di Dio e spero da lui ancora altre grazie più belle. Campoligure, 14 -Marzo 1934. – Maria Parodi Badano

Pane e lavoro a una povera famiglia.

Chi scrive è una povera madre che il Servo di Dio consolò in ore di ristrettezze penose. «Non avevo più mezzo di guadagnare un po' di pane per i miei piccini che ne avevano estremo bisogno. Ricorsi all'aiuto del Servo di Dio Don Agostino Roscelli. Pochi giorni dopo ottenni provvidenza e lavoro. Unitamente alla mia famiglia ringrazio il Servo di Dio e mi raccomando ancora a Lui nella fiducia che non mancherà più per sua intercessione il pane ai miei cari piccini. Monticello di Olgiate - 17-8-1935 - Carolina Bonanomi in Cogliati

Vertenza giudiziaria felicemente risolta.

I coniugi Spirito Giovanni e Ghilleri Maria, abitanti in Alghero (Sardegna) avevano ricevuto la Monografia del Servo di Dio ad essi inviata dalla loro figliuola Suora Immacolata. Il loro animo era in quei giorni amareggiato da una lite giudiziaria che si protraeva a lungo, e nonchè reintegrarli nei loro diritti, esauriva a poco a poco le loro modeste risorse finanziarie, risolvendosi in un gravissimo danno. Avevano ormai sperimentato ogni mezzo umano, avevano anche pregato per una sollecita e favorevole soluzione. La lettura del volume, dal quale la buona e paterna figura del Servo di Dio Agostino Roscelli balzava viva e affascinante al loro sguardo, li mosse ad affidare alla sua intercessione la soluzione della incresciosa e così insolubile vertenza. Non erano scorsi che pochi giorni e giunse ad essi notizia che ogni questione era stata risolta in una maniera più bella e più favorevole di quanto avessero mai osato sperare.

Guarita da otite bilaterale purulenta cronica.

Dall'anno 1926 soffrivo forti dolori alle orecchie con emanazioni purulente. Visitata più volte e curata dal Prof. G. Masini, non avevo ritratto alcun giovamento da quelle cure, anzi il male pareva peggiorar sempre più. In quest'anno 1935 poi si era tanto aggravato che i dolori riuscivano insopportabili, mentre la espulsione di pus era ininterrotta e più copiosa da ambe le orecchie. Ne scrissi alla Rev. Madre Generale che nell'Agosto di detto anno mi richiamò alla Casa Generalizia per sottopormi a nuova visita dello specialista Prof. Masini. Il professore, dopo accuratissimo esame diagnosticò una otite bilaterale purulenta cronica: mi ordinò una pomata da applicarsi due volte al giorno, mi raccomandò esattezza e precisione nella cura esortandomi a presentarmi dopo il periodo di cinque giorni. La Rev. Madre, alla notizia della diagnosi, rimase assai addolorata, ma dopo un istante di turbamento, mi disse con gran fede: Si raccomandi al nostro Venerato Fondatore, abbia fede e otterrà la guarigione. Corsi subito alla tomba del nostro veneratissimo Padre, e non solo chiesi la sua intercessione, ma, appoggiandovi con viva fede prima l'una, poi l'altra orecchia, pregai il Sacro Cuore che, per l'intercessione della SS. Vergine Immacolata e in glorificazione, del Servo di Dio, mi concedesse la guarigione. Da quel preciso momento cessò ogni dolore e ogni spurgo. Sebbene per due giorni applicassi la pomata indicata dal Sanitario, al terzo giorno, invece che al quinto, mi presentai a lui per la visita di controllo. Con sua meraviglia mi trovò perfettamente guarita e mi assicurò che non avrei avuto a soffrire più nulla di quel disturbo. Robbiate, 11 Novembre 1935. - Suor M. Angelica Saro Alcune consorelle sono testimoni della verità di quanto la Suora afferma, specialmente Suor Evarista Bocchia che dichiara a sua volta di essersi trovata presente quando Suor Maria Angelica appoggiò le orecchie alla tomba del Fondatore, di essersi a lei unita nella preghiera e di ricordare che da quel momento la malata sentì di essere guarita.

Rivede e saluta il fratello dopo quindici anni.

Per intercessione del nostro Venerato Fondatore, potei, dopo quindici anni rivedere e salutare mio fratello che dal giorno della mia partenza per il Noviziato non mi aveva più voluto vedere e parlare. Così una Suora dell'Istituto scriveva alla Rev. Madre Generale nell'Ottobre del 1936. Trovandosi in quei giorni la religiosa a casa per la malattia della mamma, il fratello, conscio della sua presenza, avea fatto sapere che si sarebbe anche astenuto dal visitare la mamma inferma, piuttosto che incontrarsi con la sorella. La Suora e i congiunti, amareggiati per tale condotta, si rivolsero pregando fervidamente al Sacro Cuore e chiesero, per l'intercessione del Servo di Dio, la grazia che il giovane desistesse dall'inconsulto proposito. La grazia domandata era davvero grande, dato il carattere tenace e ostinato del giovane. Dopo circa un'ora di preghiere e di lacrime, scrive ancora la Suora, ecco il fratello presentarsi in casa quasi sospinto da una forza misteriosa più potente di lui; e conciliarsi infine con me, immensamente felice e commossa del favore ottenuto. Settembre 1935. - Suor Maria Rosalia

Il dottore constata con meraviglia la guarigione.

Chi scrive è una religiosa dell'Istituto: «Dichiaro che mia sorella Assunta soffriva da cinque mesi atroci dolori allo stomaco. Da Cravasco, paese nativo, venne a Genova per farsi visitare da un dottore specialista. Il dottore la trovò in pessime condizioni, e affermò che le sofferenze sarebbero purtroppo ancora aumentate; nè vi era possibilità di intervento chirurgico, data la debolezza della malata. Conscia di così dolorosa situazione della

povera mia sorella, ricorsi al nostro Fondatore e lo pregai con vivissima fede per lei, essendo più che certa di ottenerne la guarigione. Nello stesso tempo mia sorella, avuta una immagine del Servo di Dio, se la pose al collo anch'essa con fede. Passati appena pochi giorni, la malata cominciò a migliorare. I dolori cessarono, tornò l'appetito, aumentò in un mese quattro chilogrammi di peso. Il dottore che la visitò, ne constatò colla più gran meraviglia la guarigione completa. Sia ringraziato il nostro Veneratissimo Fondatore! 17 Dicembre 1935 - Suor M. Candida Ghiglione

Perfettamente guarita!

Avevo ricevuto una lettera da mia cugina che mi notificava di essere affetta da molto tempo da una malattia che le procurava dolori atrocissimi al capo e di aver tentato inutilmente tutte le cure. Ella si raccomandava alle mie preghiere. Addolorata per quella notizia e volendo aiutarla, come essa mi scongiurava di fare, pensai di raccomandarla al Servo di Dio Don Roscelli, nostro Fondatore, e le mandai una immagine del Santo Sacerdote dicendole di pregarlo anche lei. Dopo breve tempo mia cugina mi inviava la lettera seguente: Cara cugina, ho cominciato la novena al tuo Venerato Fondatore, promettendo, se mi avesse guarita, di fare un'offerta in ringraziamento. Mia cara, al quinto giorno della novena la mia testa era perfettamente guarita e scomparsi tutti gli altri disturbi. Ho lasciato il letto, non solo, ma ho ripreso il lavoro come se non avessi mai avuto malattia. Contenta e riconoscente per tanto favore ottenuto coll'intercessione del nostro caro e Veneratissimo Fondatore, ho sentito il dovere di renderne questa testimonianza scritta. 25-3-1932. - Suor Maria Clara, Suora dell'Immacolata

Un bimbo guarito senza operazione.

Un bambino di nostra conoscenza era stato colpito da un male che rendeva necessario un piccolo intervento chirurgico. La mamma desolatissima non sapeva rassegnarsi a sottoporre il piccino a questo taglio leggero, ma pur doloroso, e ci scongiurò di pregare per lui. Noi lo raccomandammo al nostro Fondatore, e il male sparì senz'altro, e il dottore non ebbe bisogno di operarlo. Robbiate, 25 3-1932. - Suor Maria Santini

Grazia ottenuta in La Plata.

Con grande gioia esprimo la più viva riconoscenza al Servo di Dio, Don Agostino Roscelli, Fondatore del benemerito Istituto delle Suore dell'Immacolata di Genova. Sui primi del mese di Agosto del 1935 fui colpita da una gravissima infezione prodotta da intossicazione per aver mangiate delle carni in conserva. L'infezione dopo alquanti giorni passò dallo stomaco all'intestino e ivi si localizzò. Mi produceva una temperatura da 39 e 40 gradi, accompagnata da forti brividi di freddo. Vissi in questa deplorable condizione due mesi. Consultai quattro medici, tutti convennero nella stessa diagnosi, affermando che si trattava di un caso assai grave e che occorreva attendere che passasse l'infezione per intervenire con un atto operatorio. Perchè l'infezione scomparisse sarebbero occorsi almeno tre mesi. Nella mia desolazione mi rivolsi a Suor Casimira che mi assisteva scongiurandola ad aiutarmi colle sue preghiere. Consigliata dalla sua Superiora Suor Maria Andreina, ella mi consegnò una immagine del Venerato suo Fondatore Sac. Agostino Roscelli, che con gran fede posi sulla parte malata, incominciando una novena al Servo di Dio per ottenere la guarigione. Lo stesso giorno in cui applicai l'immagine alla parte inferma cominciai a sentire un grande miglioramento e la febbre, da allora non oltrepasò più i 37 gradi. Attualmente mi trovo sana e non provo più alcuna molestia della passata infermità. Ringrazio di cuore la buona Superiora Suor M. Andreina e la mia infermiera Suor Casimira che mi assistettero con tanta carità durante la malattia, e soprattutto di avermi consigliata a implorare una grazia così grande dal Servo di Dio. Mando una offerta per la Causa della sua Beatificazione e Canonizzazione. La Plata - 30 Giugno 1936. - Angela Parodi di Bobbio

«Questo è un vero miracolo!»

Il giorno dell'Epifania del 1937 ricevetti una lettera da mia sorella che mi raccomandava di pregare perchè un suo bimbo di dodici anni a causa di un'ulcera corneale minacciava di perdere l'occhio destro. Il caso era gravissimo e i dottori consigliarono i genitori a condurre il bambino a una clinica di Bari. Presi a cuore il caso pietosissimo toccato al mio nipotino e con vivissima fede mi rivolsi al Sacro Cuore, pregandolo che si degnasse, per l'intercessione del nostro Venerato Fondatore, concedergli la guarigione. Anche la mia buona Superiora si compiacque di fare un triduo di preghiere con tutta la Comunità. Scrisi intanto subito a mia sorella che già si era recata a Bari, perchè pregasse anche lei. Il Sacro Cuore si degnò glorificare il suo Servo e il bambino in poco tempo guarì perfettamente. Il Professore oculista dichiarò che questo è un vero miracolo perchè mentre una operazione si presentava al tutto necessaria, il bimbo è guarito senza di essa ed ora gode la vista perfetta di prima. Monteleone di Puglia - 4 Aprile 1937. - Suor Maria Gerardina

Lo stesso fatto è confermato dalla Superiora delle Suore di Monteleone che scriveva alla Madre Generale: "Veramente la guarigione del fanciullo si deve attribuire a una grazia del Fondatore al quale ci siamo rivolte con grande fiducia certe che l'avrebbe ottenuta dal Sacro Cuore. Infatti in poco tempo il bambino guarì e il dottore stesso attribuisce la guarigione a una grazia".

Mi sono rivolta al Servo di Dio ed eccomi guarita!

Spedita dai medici perchè inguaribile, ero giunta parecchie volte in punto di morte. Mi sono rivolta al Servo di Dio don Agostino Roscelli, Fondatore delle Suore dell'Immacolata. Feci una novena insieme colle Suore di Monterosi. Ed ecco che ora non solo ho lasciato il letto, ma, guarita, ricomincio a riprendere le mie occupazioni. Sarò sempre riconoscente al Servo di Dio e devota di Lui. Monterosi, 31 Agosto 1937. - Scarpati Rosa

L'orecchio va benissimo: non occorre più operazione.

Una notte dei primi di Novembre del 1937, svegliandomi all'improvviso, sentii un acuto dolore all'orecchio destro che subito dopo cominciò ad emettere un liquido purulento. Per parecchio tempo fui curata dal Professor Masini, specialista, ma, nonostante le cure indicate, il male peggiorava. I Superiori decisero di consultare un altro Sanitario. Per loro consiglio mi presentai al Prof. Filippi dell'Ospedale Galliera di Genova, e questi, dopo una visita accurata, dichiarò che ero affetta da una otite trascurata purulenta con risentimento al mastoideo. Dopo quasi tre mesi di cure mi disse: Occorre assolutamente che Ella si fermi all'Ospedale per subire una operazione. Sconvolta per tale notizia invocai con fervore e con fede il Venerato Fondatore chiedendo la grazia di evitare l'intervento chirurgico. Ed oh meraviglia! Il secondo giorno da che mi trovavo all'Ospedale, il Professore, dopo la solita visita, esclamò: Si vede proprio che l'aria dell'Ospedale di S. Andrea fa molto bene alle Suore, perchè io trovo che l'orecchio va benissimo e più non è il caso di parlare di operazione. Da quel momento infatti venni sempre più migliorando ed ora sono perfettamente guarita. Genova, 25 Settembre 1938. - Suor Maria Gisella Valtolina

Due guarigioni a breve distanza di tempo.

Nell'inverno del 1937 una giovane di Predosa, già nostra alunna, era stata colpita da una così forte palpitazione di cuore che nessuna cura giovava a guarirla. Fui chiamata per convincere la ragazza a ricevere gli ultimi Sacramenti e nell'andare portai meco una reliquia del nostro Venerato Fondatore. La sorella della povera inferma pose quella reliquia sul cuore dell'ammalata ed essa ne ebbe un improvviso senso di calma e in poco tempo guarì del tutto contro ogni speranza del medico. La stessa figliuola una domenica di Marzo, di quest'anno 1938 si sentì un'altra volta molto indisposta. Il medico, accorso al suo letto il giorno seguente, la trovò affetta da una polmonite doppia, resa più grave dalla debolezza del cuore. I suoi famigliari corsero subito a noi per riavere la reliquia del Servo di Dio, mentre un altro dottore chiamato a consulto, dichiarava che non solo era assai grave, ma non sarebbe giunta alla sera. Ricevette i sacramenti ed io la esortavo ad avere ancora fiducia nella intercessione del Servo di Dio, che intanto i suoi continuavano a invocare con fede. Ritornò il medico verso sera e trovò che l'ammalata era miracolosamente libera dalla doppia polmonite, il cuore a posto, e la febbre cessata del tutto. Il padre della ragazza chiederà al dottore una dichiarazione firmata di quanto egli stesso ha constatato e spera di ottenerla a glorificazione del nostro Venerato Fondatore. Predosa, Marzo del 1938 - Suor Maria Giacomina.

Guarita da ascessi tonsillari bilaterali.

Oggioni Isabella si mise a letto con febbre altissima e forte mal di gola. Credendo di avere una semplice influenza, nei primi giorni non vi fece gran caso, ma in breve il male peggiorò e fu necessario consultare il dottore. Dopo una visita accurata il medico dichiarò che la Signora Oggioni era affetta da ascessi tonsillari bilaterali, giudicando che sarebbe stato necessario il trasporto della malata all'Ospedale Civico di Merate per sottoporla ad una operazione chirurgica. A tale annuncio l'ammalata e i parenti tutti furono costernati. Mi pregarono di recarmi presso la Signora per animarla non avendo essa coraggio di affrontare l'operazione. Io la consigliai di pregare il nostro Venerato Fondatore, di cui l'ammalata già conosceva la vita, avendone letto la biografia che sua sorella Suora le aveva mandato tempo addietro. La signora Oggioni accolse il consiglio e cominciò a pregare con viva fede il Servo di Dio. Dopo i primi due giorni della novena gli ascessi accennarono a diminuire: a novena finita il male era interamente scomparso senza alcun intervento chirurgico. Lo stesso dottore riconobbe in questa guarigione una grazia segnalatissima e ci incoraggiò a renderla pubblica. Verderio Superiore - Suor Maria Dalmazia, Superiora dell'Asilo Infantile.

Guarisce da una infezione dell'occhio destro.

Colnaghi Angelina, madre di quattro bambini, era stata colpita da un gonfiore all'occhio destro che continuamente le produceva dolore e le lacrimava. Visitata dal dottore, sentì dichiararsi che si trattava di una grave infezione e che le occorreva ricoverarsi all'Ospedale di Merate. La povera donna, non potendo adattarsi al pensiero di lasciare a casa i suoi quattro piccini col marito e can la vecchia mamma, essa pure inferma, venne da noi desolatissima. Pregammo insieme il Venerato Fondatore e dopo pochi giorni me la vidi tornare con l'occhio quasi guarito del tutto. La guarigione completa si potè constatare dopo altro brevissimo tempo, e le donna era felice di aver evitato la degenza all'Ospedale e l'intervento chirurgico. Verderio Superiore - Suor Maria Dalmazia, Superiora dell'Asilo Infantile.

Bambina guarita dalla difterite.

La bimba Teresa Dondero di Luigi e di Musante Maddalena, di anni sette, a Casareggio (Cornia di Moconesi), il 23 Febbraio del 1937 era stata colpita da una forma acuta di difterite. Il medico condotto Dott. Luigi Basso, forse non chiamato a tempo, dichiarò la bimba assai grave, ordinando che fosse ricoverata d'urgenza all'ospedale di S. Martino d'Albaro in Genova. Anche il Prof. Pacchioni, primario, constatò le gravi condizioni della bambina. Le nostre consorelle di Ferrada avevano consegnato alla mamma desolatissima e alla stessa bambina una immagine del nostro Venerato Fondatore esortandole a rivolgersi colla preghiera al Servo di Dio, implorando la guarigione. La bimba non poteva pregare, ma ogni tanto baciava l'immagine che teneva sotto il cuscino. Intanto anche le Suore pregavano, ma le condizioni della piccina non accennavano a migliorare, anzi la malata a stento poteva parlare e aveva la vista indebolita. Non è possibile dire la desolazione dei genitori, specialmente quando il giorno otto Aprile, la bimba era stata isolata, col divieto che alcuno estraneo potesse avvicinarla, data la grave infezione della malattia. Si raddoppiarono le preghiere con la più viva fiducia, anzi con la certezza che, nonostante tutto, il Servo di Dio avrebbe ottenuto la guarigione. Il dieci aprile, quando altre notizie più sconsolanti ancora erano giunte dall'Ospedale, Suor Lodovica, nel tornare dalla chiesa disse: Teresina non muore; vedrete che il Fondatore ci fa la grazia; l'ho sentito come avvenne per mio fratello. E Suor Serena soggiunse: Attendiamo fino a domani a giudicare; se giungono buone notizie, è certo il Fondatore che ci esaudisce. Il Professor Pacchioni aveva dichiarato che ci sarebbe voluto un miracolo. Il giorno seguente arrivò davvero la notizia che il Professore aveva trovata la bimba assai migliorata. Intanto avevamo mandata anche la reliquia del Servo di Dio. Il 17 Aprile si seppe che ormai il Professore aveva dichiarata la bimba fuori pericolo e che dopo una quindicina di giorni sarebbe tornata in famiglia. Ai primi di Maggio Teresina tornava infatti presso i suoi cari che erano fuori di sè per la gioia e ringraziavano il nostro Veneratissimo Padre. Giugno 1937. - Suor Maria del SS. Sacramento

Giovinetto in fin di vita guarito.

Il giorno 28 Ottobre del 1936 il ragazzo Livio Permezzani di anni 12, cadeva malamente dalla bicicletta riportando una ferita al ginocchio destro. Al domani si manifestò in lui una altissima febbre che, non facendosi caso alcuno della caduta, fu curata come influenza. Intanto il dolore e la febbre non diminuivano, anzi si acuirono al punto che dopo otto giorni, il fanciullo fu trasportato d'urgenza all'Ospedale. Il povero fanciullo, divenuto immobile e rigido non ricavava alcun vantaggio dalle iniezioni antitetaniche che gli venivano praticate. Fu viaticato non essendovi più ormai alcuna speranza di poterlo salvare. La famiglia desolatissima si rivolse a noi implorando preghiere. Noi consegnammo alla mamma una immagine del Venerato Fondatore e iniziammo subito una novena insieme coi bimbi dell'Asilo chiedendo la grazia per la intercessione del Servo di Dio. Anche la famiglia fece altrettanto. Non era finita ancora la novena che il ragazzo cominciò a migliorare: al terzo giorno infatti il dottore lo trovò migliorato, ed ora non solo guarì da quella malattia, ma gode una salute migliore di prima. Il ragazzo insieme colla famiglia esprime la sua viva riconoscenza al nostro Veneratissimo Fondatore a cui attribuisce la sua guarigione. Portile, 8-1-1939 - Suor Maria Annita Descalzi.

Una grazia attestata da Gondar in A. O. I.¹

La presente per comunicare in iscritto la grazia che ho ottenuto per intercessione del Servo di Dio Don Agostino Roscelli, Fondatore delle Suore di Maria Immacolata. Affetto da grave neoplasia alla faringe (tumore alla gola) e dovendo il 15 Gennaio 1937 sottopormi a difficilissima operazione dal Dott. Palestini dell'Ospedale di S. Martino di Genova, per grazia ricevuta sono perfettamente guarito, e dopo un anno mi trovo a lavorare nel centro dell'Impero in A.O.I., in Gondar, godendo perfetta salute. Riconosco ciò come effetto della grazia ottenuta dal Servo di Dio, alla intercessione del quale ancora mi raccomando insieme coi miei cinque bambini. Gondar 23 Febbraio 1938 - Dario Cerisola. -

Vede in sogno il Servo di Dio e guarisce dopo prolungate preghiere.

È con cuore riconoscente che rendo nota una grazia ottenuta il dieci Aprile del 1938 per intercessione del Servo di Dio Don Roscelli. Da tre mesi soffrivo per esaurimento generale in modo così impressionante che non potevo applicarmi a nessun lavoro anche leggero. Mi visitò prima il Dott. De Vincenzi, poscia il Prof. Federico Rebaudi, i quali mi dichiararono affetti da una forma tale di esaurimento esteso all'apparato respiratorio e ai polmoni che presentava tutti i sintomi della tubercolosi. Intanto la febbre continua mi obbligava a letto. Consigliata dalle Suore di Borgio, cominciai una novena al loro Fondatore, il Servo di Dio Don Agostino Roscelli, tenendo sempre applicata sul petto la sua immagine. Feci una prima novena, senza sensibile miglioramento; ne cominciai una seconda con fervore e fede più viva. Nella notte tra il quarto e il quinto giorno di questa seconda novena ebbi un sogno che mi consolò. Mi pareva di essere affacciata alla

¹ La sigla è stata cognata in epoca fascista come acrostico della denominazione "Africa orientale italiana"

finestra e di vedere un parco magnifico tutto coperto di fiori bianchi. In mezzo ad essi vedevo un venerando Sacerdote. Chiamai un'amica alla quale feci osservare quella meraviglia, e l'amica mi disse: Quel Sacerdote sembrerebbe Don Bosco. -No, risposi, non è Don Bosco. Intanto il Sacerdote si dirigeva verso la nostra camera soggiungendo:Non sono Don Bosco, ma Don Agostino Roscelli. -Sì, io dissi all'amica, è quel Sacerdote, la cui imagine porto sul petto e che io ho tanto pregato. Rivolgendomi poi direttamente al Sacerdote gli chiesi se non gli dispiacesse di vestire tanto poveramente e con tante toppe nelle maniche. Egli rispose che quei pochi beni che possedeva li aveva tutti dedicati ai poveri. Dopo quel sogno, che mi lasciò tanto felice, cominciai a migliorare. Il professore nelle visite successive dichiarò che ogni sintomo di tubercolosi era scomparso. Le forze ritornarono in breve tempo, e nonostante il freddo rigido dell'inverno, non ho preso neppure il minimo raffreddore. Sieno rese grazie al Signore, che per mezzo del suo servo mi ha ridonato la sanità! Borgio, 11-1-1939. - Gambetta Giulia

Guarita da un tracoma si fa Immacolata.

Con animo pieno di riconoscenza sciolgo il voto di rendere pubblica la grazia ottenuta per l'intercessione del nostro Venerato Fondatore Don Agostino Roscelli. Nell'anno 1935 mi trovavo come aspirante religiosa in un Istituto del Piemonte. Con mio grande rammarico dopo qualche tempo dovetti ritornare in famiglia a causa di un terribile tracoma. Coll'animo sempre fermo di consacrarmi al Signore, intrapresi le cure necessarie nella Clinica oculistica di Bari. Dopo tre mesi di inutile cura il Professore oculista mi licenziò dichiarando il male inguaribile. Tornata a Matera, mia città nativa, mi affidai al Prof. Stefano Lo Russo e dopo due lunghi anni invano chiesi il certificato di guarigione. Il Cappellano dell'Ospedale un giorno mi esortò a iniziare una novena al Servo di Dio Don Agostino Roscelli di cui egli conosceva la vita e del quale mi donò una immagine. Con tutto lo slancio del cuore e con la fede più viva incominciai la novena, accostandomi ogni giorno alla Santa Comunione e invocando anche durante il giorno con molta fede e frequenza l'intercessione del Servo di Dio. Intanto continuavo la cura sotto la direzione del Professore oculista. Un mattino, mentre la novena era in corso il Professore spontaneamente mi disse:- Ebbene, desideri ancora il certificato di guarigione? Ora sono disposto a rilasciartelo perchè il tracoma è guarito e non c'è più pericolo di contagio. Non posso esprimere la gioia che mi produssero quelle parole. Mi recai subito in chiesa per ringraziare il Signore e insieme il nostro Veneratissimo Fondatore che mi aveva ottenuto la grazia. Trovai in chiesa il Cappellano che si era tanto interessato per me, gli mostrai il certificato dicendo: Ecco, Padre, il Servo di Dio, Don Roscelli, mi ha fatto la grazia. Scriva subito, la prego, alla Direzione dell'Istituto delle Suore Immacolatine, chiedendo la mia ammissione: non voglio attendere neppure un giorno. Il Cappellano scrisse infatti immediatamente alla nostra Rev. Madre Provinciale assicurandola della mia guarigione e della serietà della mia domanda. Raddoppiai allora le mie preghiere, invitando anche le compagne a pregare con me affinché il Servo di Dio mi facesse la grazia completa e io fossi accettata. La grazia mi fu concessa e attualmente mi trovo felice come probanda nella Casa Provinciale di Roma, sotto la protezione di Maria SS. Immacolata e del nostro Veneratissimo Fondatore. Riconoscente per sempre di tanto favore, chiedo al Servo di Dio la grazia della perseveranza nella vita religiosa intrapresa. Roma Via Monza 21 - 21 Settembre 1938 - Caterina Materdomini Il Cappellano dell'Ospedale di Matera conferma come segue, la verità di quanto è riferito. Ho letto attentamente la Relazione sulla guarigione e sull'ingresso nell'Istituto della probanda Caterina Materdomini e confermo in coscienza che tutto è conforme a verità. Matera, 28 Settembre 1938. - Sac. Pietro Tataranni, Cappellano dell'Ospedale

Guarigione da dolori artritici.

Dichiara Suor M. Laurina che nel Novembre del 1935 suo padre era stato colpito da un fortissimo attacco di artrite che lo costringeva a rimanere immobile a letto. Dopo avere sperimentato tutte le cure che la scienza medica suggeriva non aveva ottenuto miglioramento alcuno. Fu allora che cominciò una novena al Venerato Fondatore Don Roscelli, e al termine della novena l'infermo si trovò interamente guarito. Savignone, 6 Marzo 1939 - Suor M. Virginia dell'Immacolata.

Non richiamato alle armi, ma congedato.

Una famiglia di Garrè di Savignone, viveva in grandissima ansia perchè attendeva da un giorno all'altro il richiamo del Capo di casa a servizio militare. Spinti da viva fede iniziarono una novena al nostro Veneratissimo Fondatore. Mentre ancora la novena era in corso, ecco giungere un avviso dall'autorità militare che invece dell'ordine di partenza comunicava il congedo assoluto della persona per cui stavano intensamente pregando. Savignone, 6 Marzo 1939 - Suor M. Virginia Superiora

Una guarigione inaspettata.

Da molto tempo ero così indebolita che non potevo attendere alle mie occupazioni nè tanto meno rimanere digiuna. Per potere accostarmi alla santa Comunione ero costretta, qualche minuto prima di mezzanotte a prendere qualche sorso di liquido. Non sapevo come riuscire a rinvigorirmi. In queste condizioni mi

raccomandai al nostro Fondatore che, qualora non avessi dovuto guarire, mi ottenesse almeno di fare con generosità la volontà di Dio. Dopo questa preghiera mi sentii migliorata ed ora continuo a riacquistare forza e salute. Savignone, 6 Marzo 1939 - Suor M. Virginia Superiora.

Guarita senza operazione.

Mi trovavo da pochi mesi in Comunità quando una sera del 1933, pensando a una mia povera sorella Teresa, di dodici anni, che soffriva per una dolorosa escrescenza alla gota sinistra, fui presa da profonda amarezza. Sapevo che già nel corso di due anni la mamma aveva tentato ogni mezzo per farla guarire, ma il male cresceva sempre più, fino a giungere vicino all'orecchio. Il dottore aveva finito col dire che era necessaria una operazione chirurgica, ma sia la mamma che la sorella non volevano decidersi ad affrontarla, anche per il timore che dovesse restarne larga cicatrice nel volto. Fu allora che mi sentii ispirata a cominciare subito una novena al nostro Fondatore, e le mie consorelle si unirono a me nel pregare. Intanto mandai a casa un'immagine del Servo di Dio invitando i parenti a raccomandarsi anch'essi alla sua protezione. Terminata la prima novena, ne feci una seconda e una terza, finchè mi giunse la felice notizia che il male era scomparso da sè e la sorella era completamente guarita senza operazione. Zungoli, 9 Marzo 1939 - Suor M. Secondina

Accettata nell'Istituto contro il consiglio del medico, guarisce e vi rimane tuttora.

La mia accettazione in Comunità la devo a una grazia particolare del nostro Veneratissimo Fondatore. Nei primi giorni di Aprile del 1930 ero a Genova insieme colla Superiora e colla Vice Superiora del Collegio che dovevano partecipare al Capitolo Generale. Scopo della mia venuta era invece quello di subire la visita di un oculista che avrebbe deciso della mia accettazione nell'Istituto, essendo affetta da assai pronunziata miopia. Non posso dire come rimasi quando lo specialista, dopo accurato esame, disse: - Per una giovane di vent'anni è una miopia molto forte; non potrei affermare se sia progressiva o no: comunque, se io fossi la Madre Generale, non crederei di poterla accettare. - Ritornata alla Casa Generale, altro non potei che piangere amaramente. Mi vide in quello stato la buona Suor Maria Pia, di felice memoria, mi parlò del Fondatore, mi prese per mano e mi condusse alla tomba di lui. Lì, incominciai a raccomandarmi alla sua protezione, chiedendo di essere ammessa fra le sue Figlie. Pregai per due giorni continui e insieme con me pregò pure Suor M. Ambrosina, mia cugina. Al terzo giorno vi fu l'elezione della Rev. Madre Generale. Sebbene conoscesse il giudizio dell'oculista, ella mi diede risposta affermativa e mi accettò, confidando certo anch'essa nell'aiuto del Fondatore. Sono lieta di esprimere, a distanza di otto anni, la mia riconoscenza al Servo di Dio, per la cui intercessione, non solo venni accolta nella sua religiosa famiglia, assai migliorata nella vista, ma spero colla grazia di Dio perseverarvi fino alla morte. Zungoli, 9 Marzo 1939 - Suor M. Nazaria Superiora

Rientra, guarita, nell'Istituto, e vi persevera.

Per gravi motivi di salute nel 1931 doveti lasciare il caro Noviziato con vivo dolore dell'animo ed anche con rammarico dei Superiori. La buona Madre Superiora nell'accomiatarci mi raccomandò di pregare con fede il nostro Venerato Fondatore. Da quel momento mi posi sotto la sua protezione, e da Lui sperai la guarigione, sebbene la malattia fosse seria. Non era passato che un anno ed io mi sentivo pienamente guarita anche a giudizio dello stesso dottore che mi curò. Al Servo di Dio, Don Agostino Roscelli, attribuisco questa grazia della guarigione non solo, ma anche quella, non meno Preziosa, di essere stata riammessa nell'Istituto, ove, ricominciato e compiuto l'anno di noviziato, ora sono felice di rimanere e di lavorare. - Monteu Roero, 4-3-1939 - Suor M. Rosalinda Comi

Guarito da pleurite e da meningite.

Nel Gennaio del 1938 si ammalò gravemente di polmonite doppia, bronchite e pleurite un mio fratello di anni 59. Il dottore curante ed altri sanitari non avevano speranza alcuna di guarigione. Quando poi si aggiunse la minaccia della meningite, diedero assolutamente il caso come disperato. Da un momento all'altro si aspettava la catastrofe. Allora si pregò caldamente il Signore a volerlo guarire mediante l'intercessione del Servo di Dio Don Roscelli. La Suora infermiera gli fece ingoiare qualche filo di un tessuto già appartenente al medesimo Sacerdote e gliene pose sul capo la immagine. Il malato ebbe subito un miglioramento che continuò fino a perfetta guarigione, tanto che il dottore disse alla famiglia che poteva portare alla Madonna una candela d'un quintale! In seguito poté riprendere le sue occupazioni. Genova, 10-3-1893 - Pina Vassallo

Guarita da tubercolosi ossea.

Io sottoscritta, attesto che la Signora Lanfranco Maddalena, di anni 43, affetta da tubercolosi ossea ad un piede, era venuta da Ventimiglia a Magliolo, suo paese natio, nel mese di Agosto del 1934. Si era portata presso la mamma per avere maggior comodità di far la cura del sole. La cura riusciva senza profitto. Avendo fatto una visita all'ammalata, la esortammo a raccomandarsi al nostro Venerato Fondatore e ad applicare alla parte malata una immagine di Lui. Non ricordo più precisamente quanto tempo dopo la malata si sentì

pienamente guarita; ritornò a Ventimiglia, nè più risentì in seguito alcun disturbo, per quanto la malattia fosse di carattere ereditario. In fede – Magliolo 10-3-1934 Suor M. Irene Sommo Suora dell'Immacolata Insegnante.

Riconciliazione familiare.

La signora Monica Grassano di Novi Ligure nell'Ottobre del 1937 era profondamente addolorata perchè il figlio Severino dopo un diverbio avuto col padre era risoluto di trasferirsi in America, lasciando soli i vecchi genitori più che mai bisognosi della sua opera nei lavori della campagna. A nulla erano valse le suppliche della buona mamma, che in tutti i modi s'era adoperata per convincerlo a rimanere a casa. Avendo manifestata la sua pena alle suore s'ebbe da esse una imagine del venerato Fondatore e l'incoraggiamento a cominciare una novena al Servo di Dio. La buona Signora la incominciò immediatamente, quando già da alcuni giorni il figlio aveva sospeso il lavoro e, munito di passaporto, faceva gli ultimi preparativi per la partenza imminente. Al terzo giorno della novena il giovane aveva mutato completamente pensiero. Manifestò alla mamma la decisione di non parlare più di partenza per l'America rimase presso i genitori. In fede, 10 Marzo 1939 Novi Ligure Suor M.Valentina Capurro.

Guarisce da malattia alle orecchie.

Dichiaro che fin dall'anno 1932 soffrivo di dolori forti alle orecchie con periodica emissione purulenta. I dolori erano acuti e per quante cure facessi non riuscivo mai a guarire. L'anno scorso, nel 1938, mi decisi di raccomandarmi fervidamente alla Vergine del Rosario, pregandola che, per intercessione del nostro Venerato Fondatore, si degnasse ottenermi la guarigione completa della incurabile malattia. Ringraziando la Vergine SS. e il nostro Fondatore, debbo dichiarare di aver ottenuto l'implorato favore. Difatti sono completamente guarita e da un anno non soffro più alcun dolore. Sestri Levante –11 Marzo 1939 - suor Modesta Gnesato.

Invitata a pregare dal Servo di Dio, ottiene la guarigione.

Suor Maria Gerolama era affetti da cinque anni da una malattia che, per quanto la facesse soffrire, i dottori non riuscivano a identificare. Nell'Ottobre del 1926, mentre stava immobile a letto da quindici giorni, si raccomandò insieme con la buona Suor Maria Vittoria, di felice memoria, all'intercessione del Fondatore. Era la notte del 3 Novembre e la malata ebbe un sogno misterioso. Le parve di vedere il Servo di Dio che la invitava a recitare il *Laudate pueri Dominum* e le diceva: fatti operare dal prof. Capurro e avrai con tal mezzo la grazia della guarigione. Si deve notare che ora non conosceva neppure di nome il prof. Mariano Capurro, nè sapeva a memoria il salmo che veniva esortata a recitare. Durante la recita del salmo, sempre in sogno fu coadiuvata dallo stesso Servo di Dio che lo recitò insieme con lei e da quel momento la Suora trovò di averlo imparato per sempre. Riguardo poi al Dottore i Superiori, venuti a conoscenza del sogno, si adoperarono che il Sanitario indicato sottoponesse la ammalata ad una visita. Il Prof. Capurro visitata accuratamente l'inferma, le trovò il fegato ingrossato e la cistifelia ingombra di calcoli. Ottenuta a tal modo una diagnosi certa e sottoposta la malata a relativa operazione chirurgica, in brevissimo tempo ottenne quella guarigione completa che invano da tanti anni aveva desiderato. In fede 11 Marzo 1939 - Suor M. Innocenza Vassallo - Superiora Generale dell'Istituto Suore dell'Immacolata.

Ottiene di essere operata e guarisce.

Dal mese di Maggio del 1938 avevo cominciato a sentire frequenti dolori alla pancia, che continuarono in modo sopportabile fino al Novembre. Nella notte del 22 di questo mese ebbi un così acuto terribile incrudimento del male che fu necessario chiamare d'urgenza il dottore. Il sanitario, dopo visita accurata, dichiarò che all'attacco di appendicite era unita una infiammazione al peritoneo e che era necessaria una immediata operazione. Trasportata all'Ospedale di Treviso, i vari dottori che mi visitarono erano incerti sulla opportunità dell'intervento chirurgico, data la estrema gravità delle mie condizioni. Vedendomi in pericolo di vita, mi rivolsi al nostro Venerato Fondatore chiedendo la grazia di poter subire l'operazione. Fui infatti operata; si constatò che si trattava solamente di appendicite e, dopo pochi giorni, potei tornare a casa completamente guarita. Non mi resta ora che ringraziare il Signore, il quale per l'intercessione del Servo di Dio, mi concesse la guarigione e la grazia di rimanere ancora fra le mie amate Consorelle. Fossalta di Piave - 17 - 3 - 1939 - Suor Maria Ivonne

Guarita senza operazione.

Da oltre un anno soffrivo dolori alle mani che non potevo articolare e mi rimanevano rattrappite causandomi acerbissime sofferenze. Tutte le cure possibili furono tentate dai superiori. I medici che non riuscivano a trovare il modo di guarirmi, dichiararono in ultimo che forse solamente in seguito ad una operazione avrei potuto riacquistare la sospirata guarigione. Allora, insieme ad una consorella, mi rivolsi fiduciosamente al nostro Venerato Fondatore iniziando una novena. Dopo breve tempo ottenni la guarigione senza alcun intervento chirurgico. Era il giugno del 1934 e da quell'epoca non ebbi più a soffrire dolore alle mani. 10

Aprile 1934 – Suor Maria Franca Masoni.

Guarigione da polmonite doppia infettiva.

Mio fratello nell'aprile del 1937, durante un viaggio sulla linea Firenze-Milano, era stato colpito da fierissima polmonite doppia infettiva ed era a stento tornato a Firenze con una temperatura di oltre quaranta gradi. I medici chiamati a consulta furono concordi nel dichiarare il suo caso gravissimo, disperando di poterlo salvare. Non posso esprimere il dolore di tutti i famigliari finchè in sì triste frangente pensai di rivolgermi al nostro fondatore, il servo di Dio Don Agostino Roscelli, e iniziai un triduo chiedendogli la grazia che il povero fratello guarisse. Alla fine del terzo giorno si notò un primo miglioramento. Progressivamente questo si completò in una guarigione sì intera e sì rapida che in breve tempo il giovane poté tornare al lavoro. 10 Aprile 1939 - Suor M. Franca Masoni.

Il Fedele Commissionario.

In tutte le nostre ore più difficili e penose, in ogni situazione critica noi sperimentiamo sempre la benefica protezione del Venerato Fondatore, al quale prontamente facciamo ricorso. Egli è nostro fedele commissionario. Fra le molte prove che potrei addurre mi limito a ricordare queste due. Avevo un giorno gran bisogno di parlare colla Rev. Madre Generale di cose inerenti alla direzione della nostra casa e mi sarebbe occorso di poter conferire con lei al più presto possibile. D'altra parte non sapevo se dovessi pregarla di una sua visita perchè la sapevo occupata in altre cose importanti. Come sempre pregai il nostro Venerato Fondatore perchè mi aiutasse anche in quella circostanza. La mia fiducia non fu delusa perchè proprio di quei giorni la Rev. Madre Generale si decise spontaneamente di farci una visita e così potei parlarle, come avevo desiderato. Un'altra volta attendevo con ansia dalla stessa Superiora Generale una risposta urgente, che si faceva attendere, con grave pregiudizio di una pratica in corso. Che fare? Mi raccomandai al Fondatore mettendo ogni cosa nelle sue mani. Il giorno seguente giunse la tanto attesa risposta. La Madre aveva scritto durante la notte per un impulso vivo che aveva sentito. Marzo 1939 - Suor Maria Valeriana Oggioni.

Guarita da più malattie simultanee.

Suor Maria Natalina Cassissa di anni 71 già da molto tempo affetti da influenza cardiaca, fu colpita nei primi mesi di quest'anno da un attacco di nefrite acuta alla quale si aggiunse una forma assai grave di bronco polmonite. I dottori, data l'età e le condizioni generali dell'inferma, la dichiararono perduta. Non perdettero però le speranze le consorelle, che fervorosamente la raccomandarono al fondatore. Dopo breve tempo la Suora guarì e la guarigione fu così straordinaria che senza periodo di convalescenza, passò quasi dal letto al suo ufficio normale, che riprese a compiere ed esercita tuttora. Aprile 1939 - Suor M. Adele Pertarina

Due bambini ritrovati

Sono molto lieta di sentire che la direzione del nostro Istituto raccoglie attestati di persone che hanno ottenuto grazie per intercessione del Venerato Fondatore. Sento che verrei meno ad un mio preciso dovere se non unissi il mio grazie ricolto al Signore che, per intercessione del suo Servo Don Agostino Roscelli, da noi spesso invocato, ci ha sempre dimostrato la sua protezione divina. Fin dal Luglio del 1934, in segno di gratitudine e col consenso della Rev. Madre generale, promettemmo di far celebrare ogni anno nella Cappella generalizia un triduo di S. Messe in suffragio del Venerato Fondatore, cui nutriamo viva riconoscenza. In questi ultimi tempi ricevemmo, per sua intercessione, un'altra segnalatissima grazia. Il giorno 9 Ottobre ultimo scorso (1938) alle ore 14 due bambini della Colonia affidata alla nostra vigilanza, fuggirono dal campeggio situato nella Pineta di Levante. Si allontanarono per oltre due chilometri, a nostra insaputa, e siccome il terreno è paludoso e infestato da cinghiali, era indescrivibile la nostra ansia e la nostra costernazione. Furono cercati attivamente da guardie forestali e da persone di nostra fiducia, ma nonostante quelle affannose ricerche i bambini non venivano rintracciati. Allora io mi rivolsi con gran confidenza al Sacro Cuore di Gesù, chiedendo che, per intercessione del Suo Servo fedele Don Agostino Roscelli, ci facesse trovare e ricondurre i bambini fuggiaschi. Promisi pure che avrei fatto pubblicare la grazia. Alle ore 21 e mezzo finalmente una chiamata al telefono ci annunciò che i bimbi erano stati raccolti incolumi nelle vicinanze di Pisa. Riconoscenti al Cuore Sacratissimo di Gesù e al nostro Venerato Fondatore, cui mai ricorremmo invano, manteniamo la promessa di rendere pubbliche grazie. Viareggio, Aprile 1939.- Casa di S. Giuseppe Suor M. Angiolina Pesciallo.

Guarito dalle conseguenze di avvelenamento

Luigi Sbarbaro, a causa di un terribile incendio che il 6 Novembre del 1934 distruggeva lo stabile di una sua fabbrica, compresa l'intera provvista di legname che vi era raccolta, veniva preso da un improvviso accesso di inconsulta disperazione. Uscito di casa, inghiottiva una soluzione di iodio e di ammoniacca e veniva raccolto in Piazza Palermo, in preda a dolori acerbissimi e a violenti sbocchi di sangue. Fu trasportato d'urgenza all'ospedale di Pammatone ove il Dott. Agnoli lo dichiarò in pericolo di vita, aggiungendo che ove fosse

guarito avrebbe perduto l'uso della parola. Impossibile a esprimersi lo schianto della famiglia. Una cugina del sofferente, Suora dell'Immacolata, appena ebbe la dolorosa notizia raccomandò il giovane al Venerato Fondatore esclamando: O nostro Fondatore, salvatelo voi! La grazia fu concessa e in modo completo. Infatti la sostanza venefica ingoiata non lesionò neppure in minima parte l'organismo, come risultò da attento esame radiografico, e il malato riacquistò interamente la salute, che da allora gode anche adesso piena e completa. Genova, Maggio 1939. - Luigi Sbarbaro, Maria Sbarbaro Ved. Poggi, Rosita Poggi.

Grazia di guarigione e di conversione.

L'autista N. Chichizola di Genova era stato colpito da gravi dolori alle orecchie e alla gola. I dottori, che avevano diagnosticato un tumore maligno, sconsigliavano l'intervento chirurgico, dato l'avanzato progresso del male e le condizioni generali dell'infermo. Il caso era dolorosissimo perchè il malato insisteva nel chiedere l'operazione e nello stesso tempo si rifiutava di accostarsi ai Sacramenti, purtroppo da lungo tempo non più ricevuti. Le Suore della Casa di Via Volturmo, venute a conoscenza della situazione tristissima, consigliarono di portare al malato una immagine del Fondatore e lo raccomandarono alla sua protezione. L'infermo accolse l'immagine, se la pose sul petto ed ebbe impressione di un-istantaneo per quanto leggero miglioramento. In seguito a migliorate condizioni generali, i dottori si decisero ad operarlo e il malato, pieno di fede nell'aiuto del Servo di Dio, prima si confessò, subì felicemente l'operazione e guarì. Una delle prime sue visite, appena uscito di casa, volle farla in Chiesa e alla sede dell'Istituto in Via Volturmo, attestando la sua viva e imperitura riconoscenza. Genova, aprile 1939 – suor M. Serafina Vassallo

Sommario

<i>Grazia di guarigione attribuita all'intercessione di sant'Agostino Roscelli durante il Bicentenario della sua nascita (1818 – 2018)</i>	2
Il miracolo a favore di un medico gravemente ammalato ottenuto per intercessione del <i>beato</i> don Agostino Roscelli.....	2
Il miracolo accertato, ottenuto dal <i>venerabile</i> don Agostino Roscelli	2
Grazia ottenuta per intercessione del <i>Venerabile</i> don Agostino Roscelli	3
Grazia ottenuta per intercessione del <i>Venerabile</i> don Agostino Roscelli	3
Grazie attribuite all'intercessione del Servo di Dio Don AGOSTINO ROSCELLI	3
Il perché di queste pagine	3
L'intercessore	4
La prima grazia di guarigione.....	4
Riconosce nel Servo di Dio colui che l'ha guarita	4
Guarisce istantaneamente e può attendere ai Santi Spirituali Esercizi.	5
Dopo un triduo di preghiere.....	5
Prega alla tomba del Fondatore e sente di essere esaudita.	5
E' raccomandata dalla Superiora al Servo di Dio e ottiene la guarigione.	5
Guarito da osteomielite.	5
Tre grazie di guarigione concesse ad una stessa famiglia.	6
Invoca nel delirio il Servo di Dio e guarisce.	6
Guarito dalle conseguenze di un infortunio.....	6
Il bimbo Giorgio Berardi guarito da setticemia.	7
Franceschino Allignani, altro bimbo guarito.	7
I miei dolori scomparvero per incanto!.....	7
Ricevuto il S. Viatico, invocai il Servo di Dio e ottenni la guarigione.	7
«Questo è vero miracolo !».....	7
Guarisce da una distorsione violenta.....	8
«Anche tu un giorno sarai Immacolatina».	8
Una grazia implorata e ottenuta nel limite di due giorni.....	8
La riconoscenza di una povera madre.	8
Pane e lavoro a una povera famiglia.....	9
Vertenza giudiziaria felicemente risolta.....	9
Guarita da otite bilaterale purulenta cronica.....	9
Rivede e saluta il fratello dopo quindici anni.	9
Il dottore constata con meraviglia la guarigione.	9
Perfettamente guarita!	10
Un bimbo guarito senza operazione.....	10
Grazia ottenuta in La Plata.	10
«Questo è un vero miracolo!».....	10
Mi sono rivolta al Servo di Dio ed eccomi guarita!	11
L'orecchio va benissimo: non occorre più operazione.....	11
Due guarigioni a breve distanza di tempo.....	11
Guarita da ascessi tonsillari bilaterali.	11
Guarisce da una infezione dell'occhio destro.....	11
Bambina guarita dalla difterite.....	12
Giovinetto in fin di vita guarito.....	12
Una grazia attestata da Gondar in A. O. I.....	12
Vede in sogno il Servo di Dio e guarisce dopo prolungate preghiere.....	12
Guarita da un tracoma si fa Immacolatina.....	13
Guarigione da dolori artritici.	13

Non richiamato alle armi, ma congedato.....	13
Una guarigione inaspettata.....	13
Guarita senza operazione.....	14
Accettata nell'Istituto contro il consiglio del medico, guarisce e vi rimane tuttora.....	14
Rientra, guarita, nell'Istituto, e vi persevera.....	14
Guarito da pleurite e da meningite.....	14
Guarita da tubercolosi ossea.....	14
Riconciliazione familiare.....	15
Guarisce da malattia alle orecchie.....	15
Invitata a pregare dal Servo di Dio, ottiene la guarigione.....	15
Ottiene di essere operata e guarisce.....	15
Guarita senza operazione.....	15
Guarigione da polmonite doppia infettiva.....	16
Il Fedele Commissionario.....	16
Guarita da più malattie simultanee.....	16
Due bambini ritrovati.....	16
Guarito dalle conseguenze di avvelenamento.....	16
Grazia di guarigione e di conversione.....	17